

Comune	Intervento	Importo intervento	Spesa ammissibile	Contributo concesso	Importo erogato	Stato di attuazione
Abriola	Impianto Fotovoltaico per edificio scolastico	Progetto non presentato	73.500,00	18.375,00	-	Non ancora avviato
Aliano	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	115.193,00	72.913,16	18.228,29	18.228,29	Completato
Brienza	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	Progetto non presentato	154.825,00	38.706,25	-	Non ancora avviato
Castelsaraceno	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	132.350,00	72.750,00	18.187,50	18.187,50	Completato
Corleto Perticara	Impianto Fotovoltaico per Scuola Media	Progetto non presentato	47.414,00	11.853,50	-	Non ancora avviato
Galicchio	Impianto Fotovoltaico per impianti sportivi	33.147,44	30.029,00	7.507,25	7.507,25	Completato
Grumento Nova	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	Progetto non presentato	110.741,00	27.685,25	-	Non ancora avviato
Guardia Perticara	Impianto Fotovoltaico per Zona PIP	309.874,14	125.002,51	31.250,63	31.250,63	Completato
Marsico Nuovo	Impianto Fotovoltaico per Scuola Media	160.861,22	126.352,00	31.588,00	31.588,00	Completato
Moliterno	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	41.200,00	27.200,00	6.800,00	2.040,00	1 ^a anticipazione
	Impianto Fotovoltaico per Cimitero	45.000,00	40.000,00	10.000,00	10.000,00	Completato
Montemurro	Impianto Fotovoltaico per edificio scolastico	156.241,57	130.000,00	32.500,00	32.500,00	Completato
Roccanova	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	302.280,00	227.757,00	56.939,25	56.939,25	Completato
Sasso di Castalda	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	151.998,00	130.000,00	32.500,00	32.500,00	Completato
Satriano di Lucania	Impianto Fotovoltaico per pubblica illuminazione	281.851,76	249.362,00	62.340,50	62.340,50	Completato
Tramutola	Impianto Fotovoltaico per Scuola Media	Progetto non presentato	43.596,00	10.899,00	-	Non ancora avviato
Viggiano	Impianto Fotovoltaico per Scuola Media	100.720,00	100.720,00	25.180,00	7.554,00	1 ^a anticipazione
Totali		1.830.717,13	1.762.161,67	440.540,42	310.635,42	

Avuto riguardo, poi, alla realizzazione di opere di metanizzazione, i comuni di Gallicchio, Armento, Castelsaraceno, Montemurro e Marsico Nuovo sono stati destinatari, sempre in ambito POV, di un cofinanziamento per un impegno finanziario di circa 3 milioni di euro, la cui distribuzione, alla data del 31 dicembre 2011, può evincersi dalla tabella che segue.

COMUNE	INIZIATIVA	IMPEGNATO	SPESO	% SPESA
GALLICCHIO	Opere di	99.012	99.012	100%

	metanizzazione nel centro urbano			
ARMENTO	Opere di metanizzazione nel centro urbano	107.319	107.319	100%
CASTELSARACENO	Opere di metanizzazione nel centro urbano	76.898	76.898	100%
MARSICO NUOVO	Opere di metanizzazione nei centri urbani di Pergola e Galaino	2.605.675	0	0%
MONTEMURRO	Completamento della rete urbana del gas metano	250.000	0	0%
TOTALI		3.138.904	283.229	9,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Programma Operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra - "Report di Attuazione 2012"

Per quanto riguarda, infine, il completamento, l'ampliamento e il miglioramento delle dotazioni nelle aree destinate all'allocazione di attività produttive e/o turistiche (rientrante nella tematica B.3), dopo l'individuazione dei territori disponibili, sono stati finanziati i lavori di urbanizzazione solo di alcune zone destinate alla localizzazione di attività produttive.

Esplicativa, in tal senso, la tabella che segue, che riepiloga gli impegni finanziari assunti per le opere in parola distinti per ciascuno dei comuni beneficiari del finanziamento.

Tab. 10 - Programma Operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra - Dati finanziari delle opere di urbanizzazione di alcuni comuni del comprensorio (valori espressi in euro)

COMUNE	INIZIATIVA	PROGRAMMATO	IMPEGNATO	SPESO	% SPESA
ALIANO	Urbanizzazione dell'area adibita ad insediamenti produttivi e industriale di Aliano	300.000	300.000	209.511	70%
GORGOGNONE	Completamento urbanizzazione area PIP	250.000	250.000	75.000	30%
LAURENZANA	Urbanizzazione dell'area adibita ad insediamenti produttivi e industriale di Laurenzana	150.000	150.000	112.630	75%

MISSANELLO	Urbanizzazione dell'area adibita ad insediamenti produttivi e industriale di Missanello	450.000	450.000	0	0%
MOLITERNO	Completamento aree per insediamenti produttivi	1.100.000	1.100.000	0	0%
TRAMUTOLA	Completamento aree per insediamenti produttivi zona industriale Matinelle, insistente sui comuni di Tramutola e Marsico Vetere	2.000.000	2.000.000	300.000	15%
MARSICO VETERE		1.600.000	1.600.000	664.478	42%
VIGGIANO	Urbanizzazione area industriale di Viggiano	3.900.000	3.900.000	1.122.372	29%
TOTALI		9.750.000	9.750.000	2.483.990	25,5%

Fonte: Elaborazioni su dati Programma Operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra - "Report di Attuazione 2012"

Sostegno alle attività produttive

Nell'ambito del programma operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra sono anche contemplate misure d'incentivazione per sostenere il tessuto produttivo delle aziende nel settore manifatturiero, dell'agricoltura, del commercio, del turismo, dei servizi, previste nella *Mission D*.

In tale contesto, la regione Basilicata, soggetto attuatore degli interventi di sostegno alle attività produttive, è ricorsa, in una prima fase attuativa, allo strumento dei regimi di aiuto in *de minimis* attraverso la concessione di contributi alle imprese - con sede operativa nei comuni interessati dalle estrazioni petrolifere - per poi passare, in un secondo momento, all'approvazione di mirati ed articolati piani d'intervento a sostegno delle imprese.

Lo sforzo finanziario operato della Regione fino al 31 dicembre 2011 è sintetizzato nella tabella che segue.

Tab. 11 - Programma Operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra - Dati finanziari delle misure d'incentivazione alle attività produttive (valori espressi in euro)

INIZIATIVA	PROGRAMMATO	IMPEGNATO	SPESO	% SPESA
Azioni di sostegno alle imprese manifatturiere esistenti	29.743.152	29.743.152	10.467.756	35%
Miglioramento dell'offerta ricettiva esistente	2.100.000	1.587.272	1.082.756	52%
Nuove strutture per il tempo libero	3.100.000	2.990.173	881.702	28%

Interventi di rivitalizzazione dei centri storici	6.253.447	6.208.345	3.730.859	60%
Creazione di impresa e delle PMI esistenti per la rivitalizzazione dei centri storici	3.000.000	3.000.000	0	0%
Formazione per giovani imprenditori agricoli	175.000	175.000	119.095	68%
Formazione di operatori per i danni ambientali	310.000	310.000	251.414	81%
Valore Natura Turismo Ambientale a sostegno dell'Economia Locale	130.000	130.000	78.000	60%
Bandi POR Agricoltura	38.756.746	25.715.600	20.556.068	53%
Bandi POR Asse Sviluppo Locale	12.940.707	12.218.022	5.872.376	45%
Riconversione imprese di autotrasportatori convenzionate con l'ENI	2.896.660	2.894.234	1.778.145	61%
Imprese Ecocompatibili	140.004	140.004	0	0%
Agevolazioni per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI	12.000.000	12.000.000	775.800	6%
Valorizzazione e promozione del "Canestrato di Moliterno"	2.850.000	2.850.000	0	0%
Valorizzazione e promozione della "Mela dell'Alta Val d'Agri"	2.950.000	2.950.000	0	0%
Azioni di sostegno alle imprese manifatturiere esistenti	3.000.000	1.106.758	232.212	8%
Miglioramento dell'offerta ricettiva esistente	1.000.000	107.634	32.760	3%
TOTALI	121.345.716	104.126.194	45.858.943	38%

Fonte: Elaborazioni su dati Programma Operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra - "Report di Attuazione 2012"

Da ultimo, non può trascurarsi, in questa sede, che la Struttura di Progetto "Val d'Agri" della regione Basilicata ha redatto nel 2011 il documento di "Analisi del ciclo dei rifiuti nell'area dell'Alto Agri" rivolto ad un'area campione di 13 comuni (Castelsaraceno, Grumento Nova, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Moliterno, Montemurro, Paterno, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sarconi, Spinoso, Tramutola e Viggiano), dalla quale è emerso un quadro preoccupante in ordine ai livelli di raccolta differenziata.

Tab. 12 - Programma Operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra - Dati raccolta differenziata 2010 di alcuni comuni del comprensorio.

COMUNE	RACCOLTA DIFFERENZIATA (t)	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)
CASTELSARACENO	84.0	22.8
GRUMENTO NOVA	58.4	8.8
MARSICO NUOVO	323.8	30.2
MARSICOVETERE	588.0	32.8
MOLITERNO	273.7	20.4

MONTEMURRO	20.6	5.3
PATERNO	32.7	3.0
SAN CHIRICO RAPARO	42.1	11.5
SAN MARTINO D'AGRI	19.3	7.3
SARCONI	88.8	21.6
SPINOSO	110.6	21.4
TRAMUTOLA	199.0	18.2
VIGGIANO	118.1	10.6

Fonte: Programma Operativo Val d'Agri/Melandro/Sauro/Camastra - "Report di Attuazione 2012"

In tale contesto, nell'ottica di promuovere un sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani (RSU) di tipo comprensoriale e di giungere ad una contrazione dei costi legati alla chiusura della discarica di Moliterno (i rifiuti vengono conferiti alla discarica ubicata nel comune di Sant'Arcangelo), è stato stabilito di impegnare un contributo di 800.000 euro per favorire un approccio più efficiente ed efficace al processo che va dalla raccolta del rifiuto al suo smaltimento o recupero.

Al momento, non sono disponibili dati sulla distribuzione e sull'impiego di questo contributo. Va, in definitiva, evitato che l'utilizzo delle *royalties* risulti effimero o propagandistico

2.2.2. Il "bonus carburanti" e altri proventi

Il "bonus carburanti", si sostanzia nel riconoscimento ai soli residenti nella regione Basilicata (ma anche in quelle ove sono, allo stesso modo, presenti impianti di estrazione di idrocarburi), maggiorenni e muniti di patente di guida, di un'agevolazione economica che consente ai cittadini di ottenere una tessera ricaricabile da sfruttare per l'acquisto di carburante.

Tale agevolazione è stata prevista dall'articolo 45 della legge 23 luglio 2009, n. 99 in virtù del quale, a partire dal 1° gennaio 2009, per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute in terraferma l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente, è elevata dal 7 per cento al 10 per cento²⁴. Le somme corrispondenti al valore dell'incremento di aliquota sono versate in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato ed interamente riassegnate al "Fondo preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei

²⁴ In pratica, si tratta, per le compagnie petrolifere (concessionarie all'estrazione di prodotto) di un incremento delle *royalties* da corrispondere.

carburanti per i residenti nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi nonché dalle attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore" istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 12 novembre 2010²⁵, sono state definite le modalità procedurali di utilizzo da parte dei residenti nelle regioni interessate dei benefici previsti dal presente articolo e i meccanismi volti a garantire la compensazione finalizzata all'equilibrio finanziario del Fondo. In sostanza ci si è limitati a istituire «bonus idrocarburi» attribuito direttamente ai soli residenti nella regione, maggiorenni e muniti di patente di guida, purché il beneficio superi la misura di 30 euro annui per ciascun beneficiario.

A decorrere dal 12 novembre 2014, le modifiche introdotte dalla legge 11 novembre 2014 n. 164, di conversione con modificazioni del decreto legge 12 settembre 2014 n. 133, hanno disposto la riformulazione del Fondo e una diversa finalità del suo utilizzo. In particolare, le risorse appostate nel Fondo dovranno essere utilizzate per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di una *social card* per i residenti nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

Da una ricerca *open source*, il bonus carburante, nel 2016, è stato distribuito in base ai livelli reddituali; in particolare, esso ammonta a:

- 30 euro, per redditi superiori a 75.000 euro annui;
- 110 euro, per redditi compresi tra 28.000 e 75.000 euro annui;
- 220 euro, per redditi inferiore a 28.000 euro annui.

Oltre alle risorse sin qui descritte, il territorio lucano è stato destinatario di ulteriori proventi che discendono da accordi intercorsi direttamente tra la Regione e gli enti subregionali, da un lato, e lo Stato e/o le compagnie petrolifere, dall'altro.

Non si tratta di proventi necessariamente rappresentati da somme di danaro: possono essere utilità rese sotto forma di lavori, infrastrutture, servizi, o altre iniziative dirette a creare esternalità positive o a rimediare a quelle negative derivanti dall'attività estrattiva; in altri casi, sono risorse espressamente previste da norme di legge al di fuori, tuttavia, di un organico e omogeneo sistema di entrate.

Si sintetizzano, di seguito, i principali accordi e/o intese che nel corso del tempo sono stati raggiunti²⁶

²⁵ Pubblicato nella G.U. 27 gennaio 2011, n. 21.

²⁶ "Indagine sull'utilizzo delle risorse generate dall'estrazione petrolifera" della Sezione Regionale di Controllo della Basilicata Corte dei Conti, doc. 1241/1.

Accordi Stato-regione Basilicata

Con delibera di Giunta n. 2940, del 12 ottobre 1998, si è preso atto del Protocollo d'intesa del 7 ottobre 1998 sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Presidente della Giunta regionale di Basilicata, relativo al piano di interventi per accelerare lo sviluppo economico delle aree della regione Basilicata interessate dall'estrazione degli idrocarburi. In particolare, l'accordo ha previsto l'impegno del Governo a realizzare, attraverso le amministrazioni competenti, i seguenti interventi infrastrutturali:

- S.S. "di Brienza", completamento del sesto lotto della variante Tito-Brienza;
- S.S. "Fondo Valle Sauro", costruzione del tronco Corleto Perticara-S.P. Camastra;
- Aviosuperficie di Grumento, completamento della struttura anche per lo svolgimento di compiti di protezione civile in funzione antincendio rispetto ai parchi nazionali del Pollino, del Cilento e della Val d'Agri-Lagonegrese;

Nel mese di novembre del 1999, a distanza di un anno dal protocollo d'intesa sottoscritto in data 7 ottobre 1998, la Giunta regionale con delibera n. 1226, ha approvato l'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica italiana e la regione Basilicata²⁷.

Fra le altre cose, gli obiettivi dell'intesa si sostanziavano nel potenziamento delle infrastrutture di collegamento viario e ferroviario, finalizzato alla riduzione del divario nella competitività del sistema regionale rispetto al resto del Paese.

In particolare, nell'accordo di programma vengono confermati gli interventi previsti nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto il 7 ottobre 1998 relativamente ai lavori di completamento del VI lotto della SS 95 Tito-Brienza e della strada Fondo Valle del Sauro, tronco Corleto Perticara - S.P. Camastra (relazione tecnica APQ1) e, nel ribadire i lavori per l'ampliamento dell'aviosuperficie di Grumento, si programma il completamento della rete ferroviaria della regione e ad accrescerne il livello di efficienza funzionale, attuando il disegno dell'inserimento in rete di Matera sulla direttrice Bari-Altamura-Matera-Ferrandina, integrando la connessione di quest'ultima sulla Napoli-Potenza-Taranto (relazione tecnica APQ2).

L'indagine condotta dalla magistratura contabile ha proceduto, interloquendo con la regione Basilicata, anche alla verifica, fino all'anno 2010, dello stato di attuazione degli accordi in parola ed dell'effettivo impiego di tali risorse. In tale contesto si è accertato che:

²⁷ L'intesa è divenuta accordo di programma quadro sottoscritto in data 5 gennaio 2000.

- con riferimento agli interventi sulla S.S. "Brienza", completamento del VI lotto della variante Tito-Brienza, il costo dell'opera, pari a circa 99 milioni di euro, risulta privo di copertura finanziaria;
- avuto riguardo S.S. "Fondo Valle Sauro", costruzione del tronco Corleto Perticara-S.P. Camastra, risulta una copertura finanziaria pari a 181 milioni di euro, non ancora impegnati né spesi;
- in relazione ai lavori di ampliamento dell'aviosuperficie di Grumento, il valore dell'opera, pari a 19,7 milioni di euro, è privo di copertura finanziaria.

Accordi regione Basilicata - Eni

Con delibera di Giunta n. 1265 del 2 giugno 1999 sono stati approvati gli accordi attuativi del protocollo d'intesa regione Basilicata ed ENI S.p.a. del 18 novembre 1998²⁸, sottoscritti dal presidente della regione Basilicata e dall'amministratore delegato dell'ENI S.p.a. .

Le principali linee di intervento dell'accordo, con indicazione degli importi che ENI si era impegnata a finanziare, sono sintetizzabili in:

- progetti ed interventi di compensazione ambientale, che prevedeva interventi di risanamento forestale e ambientale tesi a minimizzare la alterazioni dovute alle attività connesse all'estrazione petrolifera (finanziamento ENI di lire 50 miliardi di lire annui per 11 anni);
- programmi regionali per lo sviluppo sostenibile, (finanziamento ENI di lire 4 miliardi di lire annui per 10 anni), consistenti:
 - . in incentivi per le attività industriali ed artigianali eco-compatibili nell'area, per il miglioramento tecnologico e per la riduzione delle emissioni atmosferiche delle attività produttive esistenti e per lo sviluppo di un turismo eco-compatibile;
 - . in interventi per la protezione e la tutela ambientale ai fini della salvaguardia delle risorse naturali esistenti e di sostegno allo sviluppo eco-compatibile;
 - . nel sostegno all'attività di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli e delle preparazioni agro-alimentari;
 - . nell'adeguamento e ristrutturazione funzionale di fabbricati, borghi rurali per l'accoglienza, organizzazione di servizi per la fruizione turistica.
- sistema di monitoraggio ambientale, attuato mediante la realizzazione di una rete di misura delle emissioni, una rete chimico-fisica in automatica con prelievo di campioni ed analisi di laboratorio, una rete di biomonitoraggio, una rete *remote sensing*, una rete sismica, il tutto con

²⁸ L'accordo è stato successivamente implementato con apposito *addendum* sottoscritto in data 5 giugno 2009.

riferimento al territorio interessato dalle attività petrolifere (finanziamento ENI di lire 10 miliardi di lire);

- gestione del sistema di monitoraggio ambientale, assicurato dalla regione Basilicata (finanziamento ENI di lire 6 miliardi di lire annui per 15 anni);
- programma regionale di completamento della rete di distribuzione del metano, (finanziamento ENI pari ai 2/3 dell'intervento per un massimo importo di 50 miliardi di lire);
- istituzione di osservatorio Ambientale (finanziamento ENI dei costi, per la durata di 15 anni a decorrere dall'avvio della sua operatività, per il supporto logistico ed organizzativo).

L'indagine condotta dalla magistratura contabile ha proceduto, interloquendo con la regione Basilicata, anche alla verifica, fino all'anno 2010, dello stato di attuazione degli accordi in parola ed dell'effettivo impiego di tali risorse da parte degli enti territoriali coinvolti. Nel rinviare alla citata pubblicazione per i dettagli sulle opere/interventi effettuati, si riporta, nella tabella che segue, l'ammontare dei proventi utilizzati per ciascuna delle linee di intervento.

Tab.13 - Impiego risorse provenienti da accordi con ENI (valori espressi in euro)

LINEA DI INTERVENTO	IMPORTI STANZIATI PER ANNO	DURATA (ANNI)	TOTALE IMPORTI STANZIATI	IMPORTI IMPEGNATI	IMPORTI SPESI
Progetti ed Interventi di Compensazione Ambientale	5.681.025,89	11	62.491.284,79	62.491.284,79	62.491.284,79
Programmi Regionali per lo Sviluppo Sostenibile	2.065.827,00	10	20.658.270,00	20.658.270,00	20.658.270,00
Sistema di Monitoraggio ambientale	5.164.569	1	5.164.568,99	5.164.568,99	5.164.568,99
Gestione del Sistema di monitoraggio Ambientale	3.098.741,00	15	46.481.115,00		
Metanizzazione Regionale	25.822.845	1	25.822.844,95	25.822.844,95	25.822.844,95
Osservatorio Ambientale ⁽¹⁾					
TOTALI	41.833.007,89⁽²⁾		160.618.083,73	114.136.968,73	114.136.968,73

(1) Non sono disponibili, al 2010, i dati contabili relativi all'Osservatorio ambientale: esso, infatti, è stato inaugurato soltanto il 3 marzo 2011.

(2) I valori dei finanziamenti Eni, originariamente previsti in lire, sono stati convertiti in euro.

Fonte: elaborazioni su dati dalla Sezione Regionale di Controllo della Basilicata della Corte dei conti ("Indagine sull'utilizzo delle risorse generate dall'estrazione petrolifera")

Accordi regione Basilicata - Total, Shell e Esso

In data 19 settembre 2006, con delibera di Giunta n. 1363, è stato approvato l'accordo quadro regione Basilicata - Total Italia S.p.a. (contitolare nella misura del 50 per cento), Shell Italiana E&P S.p.a. (contitolare nella misura del 25 per cento) e Esso Italiana S.r.l. (contitolare nella misura del 25 per cento), relativo alla concessione di coltivazione di idrocarburi denominata "Gorgoglione".

L'Accordo si articola in quattro punti, in base ai quali, le compagnie petrolifere si impegnano a corrispondere:

1. contributi per compensazione per la perdita dell'uso alternativo del territorio e per compensazione per la reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale. In pratica, consistono:
 - nell'erogazione di un importo di 50 cent € al barile;
 - nell'erogazione di un importo forfettario di 1 milione di euro all'anno per 4 anni, a partire dall'anno in cui sarà possibile dare inizio ai lavori di sviluppo e coltivazione del giacimento Tempa Rossa;
 - in una fornitura gratuita alla regione Basilicata di gas naturale;
2. un contributo per monitoraggio ambientale, quantificato in 3 milioni di euro, per la pianificazione, progettazione e realizzazione di una rete di monitoraggio ambientale, ed 1,5 milioni di euro/anno per il suo funzionamento e manutenzione;
3. contributi di scopo per lo sviluppo sostenibile, consistenti in versamenti annui di importo variabile da 500.000 euro fino a 2,5 milioni di euro a seconda dei rispettivi livelli di produzione;
4. ulteriori contributi per reintegrazione dell'equilibrio ambientale e territoriale, pari a 250.000 euro annui per l'organizzazione di eventi per la promozione dell'ambiente e del territorio.

Sempre attingendo dalla citata indagine condotta dalla magistratura contabile lucana, si è appreso che, dal 2007 al 2012, è stato corrisposto dalle compagnie petrolifere soltanto il contributo per la realizzazione di eventi di promozione del territorio e dell'ambiente, per un ammontare complessivo di 1,5 milioni di euro, totalmente impegnati e spesi.

2.2.3 *Il quadro occupazionale*

Il sequestro preventivo – eseguito il 31 marzo 2016 - delle vasche V560-TA-002 e V560-TM-001 del COVA ENI di Viggiano e del pozzo di reiniezione Costa Molina 2 di Montemurro, che verranno in seguito esaminate nei loro profili ambientali, tecnici e giuridici, ha prodotto l'interruzione dell'attività del COVA di Viggiano.

Nell'audizione del 20 aprile 2016 il prefetto di Potenza ha riferito degli effetti del sequestro sull'occupazione nei seguenti termini: “si evidenzia che in relazione al sequestro di alcuni impianti dell'ENI, in particolare dopo il diniego del dissequestro dell'area oggetto di indagine, il 19 aprile [2016], presso la locale sede di Confindustria, la società ha formalmente avviato la procedura per la messa in cassa integrazione di 150 lavoratori. Nell'ambito della stessa riunione è emerso che nel breve termine, presumibilmente entro due mesi, il blocco delle attività avrà ricadute anche sulle aziende dell'indotto, sia del petrolchimico che del metalmeccanico, dove sono attualmente impiegati circa 300 lavoratori”; mentre la prospettiva su ENI, in caso di protrazione del sequestro, sarebbe stata del coinvolgimento del 70 per cento dei lavoratori dipendenti (al momento del sequestro, secondo i dati successivamente forniti, si trattava di 354 lavoratori diretti).

La valutazione del dato occupazionale indiretto riferibile alle attività petrolifere è reso problematico dalle diverse prospettive e metodi di valutazione: ad esempio il sindaco di Viggiano, nella sua audizione ha affermato “tra diretti e indiretti, secondo me, non superiamo le 1.200 unità”, lamentando che ENI si avvalga di maestranze provenienti anche da altre regioni d'Italia; lo stesso sindaco ha peraltro attribuito al sequestro degli impianti l'effetto di uno “shock economico-sociale pesantissimo”.

La Commissione ha acquisito propri dati e informazioni relativi all'indotto occupazionale ed economico – diretto e indiretto – generato dalla presenza delle attività estrattive²⁹.

²⁹ Intendendo come appartenenti all'indotto diretto quelle aziende facenti parte della filiera produttiva, titolari di contratti di fornitura di beni o servizi, direttamente con ENI o in subappalto; e all'indotto indiretto quelle aziende o esercizi commerciali che forniscono beni o servizi non direttamente legati alla filiera produttiva, ma condizionati in maniera decisiva dalla presenza di ENI. Per l'indotto diretto ENI richiede l'accettazione dei modelli ENI ex decreto legislativo 231/2001 e l'adozione di sistemi di gestione conformi ai maggiori standard internazionali (ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001). Sull'indotto indiretto l'audito Stefano Sini, ha precisato che “parliamo di alberghi, ristoranti, bar, assicurazioni, banche, supermercati, che hanno avuto nel solo mese di aprile una contrazione del volume d'affari del 60 per cento, ma questo vale principalmente per alberghi, ristoranti e bar. In generale, per tutte le

Dati significativi sono stati acquisiti dall'Associazione Assoil School che raccoglie aziende dell'indotto. Secondo le elaborazioni illustrate alla Commissione nell'audizione del 26 maggio 2016³⁰ e riguardanti 56 aziende dell'indotto che occupavano, al gennaio 2016, 1779 persone, per 595 di esse è stata richiesta a maggio 2016, dopo il sequestro degli impianti ENI, la cassa integrazione guadagni ordinaria; per due terzi delle aziende l'orizzonte di sostenibilità di una prosecuzione del fermo degli impianti era stimata in quattro mesi.

Le successive acquisizioni documentali e il contenuto delle audizioni dell'8 settembre 2016, nel corso della seconda missione hanno dato conto della complessiva corretta gestione della vicenda da parte dei soggetti interessati, come meglio si dirà nei §§ 3.7 e 4.4

3. La vicenda giudiziaria Centro Olio Val d'Agri

3.1 La fase delle indagini preliminari

Al procuratore della Repubblica di Potenza è stata formulata richiesta di una sintetica relazione e di trasmissione mirata di atti giudiziari, a cui ha fatto seguito l'audizione del 20 aprile 2016.

Ciò ha consentito di avere un quadro certo e formale degli addebiti provvisori elevati a carico dei numerosi indagati in corso di indagini preliminari per quanto riguarda in specifico la materia d'inchiesta della Commissione³¹.

L'audizione dei rappresentanti di ENI, il 22 aprile 2016, ha consentito il confronto tra le posizioni delle parti sulle questioni ambientali centrali nell'indagine sul Centro Olio Val d'Agri e la percezione delle modalità di sviluppo e di evoluzione attesa degli approfondimenti d'indagine.

Il 13 aprile 2016 era pervenuta alla Commissione l'ordinanza applicativa di misure cautelari personali, dalla quale si ricavano le ipotesi di reato effettivamente ritenute indiziariamente sussistenti dal giudice per le indagini preliminari, che costituiscono uno dei

strutture commerciali della zona hanno visto una contrazione tra il 30 e il 60 per cento. Anche lì, quindi, si stima una perdita di posti di lavoro, con il perdurare di questo blocco, di oltre 150 persone"

³⁰ Contenute nei docc. n. 1271/1, 1287/2

³¹ La richiesta di rinvio a giudizio, successivamente emessa, e da cui è scaturito il processo ora in corso in fase di udienza preliminare è totalmente riprodotto di quegli addebiti provvisori.

presupposti per l'esame, compito della Commissione, del contesto e delle criticità politico-organizzative e normative nelle quali si verificano fenomeni illeciti, al di là di singoli fatti di eventuale rilevanza penale il cui accertamento competerà alla magistratura giudicante.

L'ordinanza, di 878 pagine complessive, applicava la misura cautelare degli arresti domiciliari a carico di cinque dipendenti dell'ENI e quella del divieto di dimora in Potenza nei confronti di un funzionario della regione Basilicata.

Gli indagati nel procedimento penale relativo alla gestione del Centro Olio Val d'Agri erano all'epoca complessivamente trentasette.

Con il medesimo atto contenente le ordinanze cautelari personali, il giudice per le indagini preliminari ha altresì disposto il sequestro preventivo di:

vasche V560-TA-002 e V560-TM-001 del COVA ENI di Viggiano;

impianto di trattamento e smaltimento di pertinenza di Tecnoparco Valbasento S.p.A. di Pisticci;

pozzo di reiniezione Costa Molina 2 di Montemurro.

L'ordinanza basa le considerazioni sulla sussistenza degli indizi di colpevolezza sull'impianto dell'annotazione conclusiva depositata dal NOE alla procura della Repubblica di Potenza il 27 maggio 2015, nella quale sono riassunti gli esiti delle indagini sino a quel momento svolte³².

Lo schema d'indagine che è possibile ricostruire - anche sulla base delle audizioni del 13 aprile 2016 - può essere sintetizzato nell'acquisizione da parte della procura della Repubblica di Potenza di notizie di reato di varia fonte (comunicazioni di notizie di reato, denunce di privati, di enti esponenziali) relativamente alle quali il NOE è stato delegato allo svolgimento di indagini, il cui esito è compendiato nella citata annotazione³³.

³² La Commissione in data 3 dicembre 2015 aveva richiesto genericamente al procuratore della Repubblica di Potenza atti relativi all'indagine (di cui era stata data notizia dalla stampa) "sullo smaltimento dei rifiuti prodotti nel Centro olio di Viggiano"; la risposta del procuratore della Repubblica è pervenuta alla commissione il 30 marzo 2016: sono stati trasmessi atti di indagine, l'annotazione conclusiva del NOE di Potenza, i decreti di perquisizione ed esibizione di documenti eseguiti nel dicembre 2015; il 13 aprile 2016, a seguito di richiesta più recente in vista della missione, il procuratore della Repubblica di Potenza ha trasmesso una sua nota e l'ordinanza applicativa di misure cautelari personali nei confronti di sei dei trentasette indagati.

³³ Negli atti di indagine si fa riferimento al fascicolo n. 4542/2010-21 DDA (n. 3154/2011 Gip): il che sta a indicare un'indagine avviata nel 2010, a carico di soggetti noti, per delitti di competenza della DDA; il procuratore della Repubblica di Potenza non ha fornito specifiche informazioni su come siano state gestite le iscrizioni ed

In particolare: il generale comandante dei NOE ha parlato di “segnalazioni dalla comunità lucana” che avrebbero determinato le indagini; mentre uno dei sostituti procuratori che accompagnavano il procuratore della Repubblica di Potenza nell’audizione del 20 aprile 2016, ha affermato “tutte queste denunce a vario titolo, sia di cittadini sia di organizzazioni di tutela dell’ambiente, sono state considerate menzionate all’interno della richiesta di misura cautelare, a dimostrazione che vi era un problema ambientale avvertito nel sito”; e lo stesso procuratore della Repubblica, nella medesima circostanza ha parlato di “un’estesa e continua richiesta di intervento e di giustizia in generale”.

Nel corso delle indagini la procura della Repubblica di Potenza ha nominato propri consulenti, ai quali ha formulato i seguenti quesiti:

“Consulente Nazzareno Santilli:

Accerti il C.T.U.³⁴, attraverso l’analisi dei supporti informatici (hard disk ed altro) montati all’interno dei server installati presso il COVA di Viggiano e gli uffici della EBC di Potenza e destinati alla memorizzazione dei dati di monitoraggio delle emissioni, oggetto del decreto di perquisizione locale per la quale sono stati delegati i CC NOE di Potenza, le modalità di gestione dei citati dati di monitoraggio relativamente al periodo aprile 2013 – marzo 2014 verificando se gli stessi dati e le medesime modalità siano o meno compatibili con le prescrizioni contenute nell’AIA e nella normativa statale, con particolare riferimento alle giornate e ai momenti (contenuti nel predetto periodo) che la P.G. avrà cura di indicare.

Accerti il CTU quanto altro utile alle indagini

consulenti Mauro Sanna, Ivo Pavan, Cesare Carocci

Accertino i CC.TT.UU., attraverso l’utilizzo dei necessari strumenti tecnici e mediante l’analisi dei reflui oggetto delle attività di campionamento e di rilevazione, eseguite in data odierna presso il COVA di Viggiano sito a

eventuali richieste di proroga del termine delle indagini preliminari o altre richieste al giudice per le indagini preliminari (che ha iscritto la prima volta presso il suo ufficio il fascicolo nel 2011) ma ha affermato, in audizione: “il procedimento nasce nel 2010. Veniva iscritto in relazione a una presunta attività illecita di smaltimento di rifiuti presso il centro Tecnoparco. Lì nasce l’indagine proprio sulla società che aveva il compito di smaltire i rifiuti del Centro Olio di Viggiano. Il Centro Olio di Viggiano nella sua attività estrattiva produceva dei liquidi di scarto, cosiddette acque di estrazione, che in parte venivano smaltite presso la Tecnoparco e in parte reimmesse nel terreno attraverso il cosiddetto processo di reiniezione, attività quest’ultima regolarmente autorizzata, ma a determinate condizioni, nel provvedimento emesso dalla regione, la cosiddetta AIA, autorizzazione integrata ambientale”.

³⁴ Il riferimento a “C.T.U.” sembra improprio, trattandosi di figura prevista nel processo civile (artt. 61ss. c.p.c.) mentre nel procedimento penale il pubblico ministro può nominare propri “consulenti tecnici” (articolo 359 c.p.p.).

Viggiano alla C.da Cembrina, l'eventuale presenza nei predetti reflui di componenti chimici e/o di materiali inquinanti e/o dannosi per l'uomo e/o per l'ambiente, derivanti dal predetto stabilimento o comunque collegabili ai cicli di lavorazione e produzione dello stesso svolti, verificando inoltre se :

- a) la classificazione data ai predetti reflui sia o meno conforme alla normativa;
- b) la gestione di tali reflui avvenga in maniera conforme a quanto disposto dai provvedimenti autorizzativi (AIA) e dalla normativa di riferimento;
- c) i provvedimenti autorizzativi siano o meno conformi ed attuativi di quanto previsto dalla normativa.

Accertino i CC.TT.UU. quanto altro utile alle indagini.”

In sede di audizione, il 20 aprile 2016, il procuratore della Repubblica di Potenza, ha spontaneamente reso delle dichiarazioni giustificative della scelta di affidare le indagini a questi consulenti – per quanto risulta non scelti negli albi del tribunale – anziché rivolgersi, per gli accertamenti di natura tecnica al sistema delle agenzie di controllo ambientale:

“non ci sono enti pubblici a cui possiamo rivolgerci. Non abbiamo una garanzia di indipendenza da parte dell'ARPAB, ad esempio, perché in passato, specie nel caso della Fenice, furono arrestati non solo *manager* dalla Fenice, ma anche alcuni funzionari dell'ARPAB. Abbiamo anche delle dichiarazioni dell'ex dirigente dell'ARPAB che ha acceso un po' l'attenzione su alcuni aspetti che l'ARPAB aveva dovuto affrontare in mancanza di fondi, e anche alle volte in mancanza di risposte delle loro segnalazioni. Abbiamo solo un ente a carattere nazionale, l'ISPRA, che però ha sede a Roma, poi non abbiamo altri enti pubblici cui poterci rivolgere, ripeto però avendo una garanzia di indipendenza.”

La procura della Repubblica, nel corso delle sue protratte indagini, aveva peraltro nominato consulente il direttore generale dell'ARTA Abruzzo, soggetto pubblico qualificato, che, come lo stesso procuratore della Repubblica di Potenza ha dichiarato in audizione, aveva svolto una serie di accertamenti (“nel febbraio 2014 veniva effettuata un'ispezione con i consulenti tecnici nominati dalla procura. Le operazioni consistettero nel prelievo di alcuni campioni di liquidi dai camion che si stavano recando verso Tecnoparco e gli altri centri di smaltimento. Le analisi venivano svolte dall'*équipe* di esperti diretti dal dottor Damiani dell'ARPA di Abruzzo”).

Tuttavia quel consulente era stato sostituito perché, secondo il procuratore della Repubblica di Potenza non aveva conservato un rapporto fiduciario in quanto “prima che iniziassero operazioni tecniche, precisamente qualche giorno prima del loro avvio, veniva attivata una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali aventi

come obiettivo *manager* e funzionari di ENI e di Tecnoparco. Erano emersi, infatti, indizi che facevano ipotizzare un avvicinamento del consulente della procura”.

Secondo il procuratore della Repubblica, dunque, le intercettazioni sarebbero state autorizzate dal giudice per le indagini preliminari a seguito dell’“avvicinamento” del consulente; lo stesso atecnico termine, il procuratore della Repubblica aveva utilizzato poco prima, sempre durante l’audizione: “sono stati raccolti indizi che indicavano come uno dei consulenti sarebbe stato avvicinato, tanto che, poiché la consulenza finale non dava quella garanzia di risposta esaustiva, si è conferito ad altri consulenti un incarico, che poi ha portato ai risultati che ormai conoscete”.

Dunque la sostituzione del consulente con altri sarebbe avvenuta sia per l’“avvicinamento” che perché la consulenza (si intende: svolta dal direttore di ARTA Abruzzo) “non dava garanzia di risposta esaustiva”³⁵.

Dunque “è stato dato altro incarico il 23 luglio 2014 al consulente tecnico, dottor Sanna, che mi sembra che sia un ex funzionario dell’ARPA Lazio”.

La questione è stata oggetto di specifica richiesta di approfondimento in sede di audizione.

E’ stato infatti chiesto, richiamando le affermazioni del procuratore della Repubblica di Potenza circa la mancanza di “garanzia di indipendenza” di ARPA Basilicata (che lasciavano intendere una “dipendenza” dell’Agenzia): “se anche nel procedimento in corso ci sono dei sospetti corruttivi rispetto all’attuale gestione di ARPAB. È abbastanza complicato pensare, in relazione a un istituto pubblico come ARPAB, demandato dalla legge ai controlli di natura ambientale, proprio l’Agenzia che dovrebbe fare questo lavoro, in un momento delicato e importante come quello che si sta vivendo in questi giorni su queste inchieste così importanti [che] la sua indipendenza sia

³⁵ La procura della Repubblica ha indagato il proprio consulente, in concorso con il consulente degli indagati, per l’ipotesi di cui all’articolo 373 c.pen. che punisce il perito (o consulente) che “dà parere o interpretazione mendaci, o afferma fatti non conformi al vero”; a specifica richiesta della Commissione, il procuratore della Repubblica di Potenza, il 7 giugno 2016 (doc. n. 1295/2) ha comunicato che il procedimento (per fatti risalenti al luglio 2014 ed epoca anteriore) è ancora nella fase delle indagini preliminari). Nessuna informazione successiva è stata fornita sull’eventuale esercizio dell’azione penale, né di esso è stato detto alcunché nel corso della nuova audizione dell’8 settembre 2016.